



GRUPPO ALPINI NOVI LIGURE
M.O.V.M. ALDO ZANOTTA

1934 - 2014
80° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Dal 1919 a 1934

Eugenio Spigno

11/09/2014

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Dalla fondazione al 1934

Associazione nasce, a livello nazionale, nell'anno 1919 a Milano, dalla volontà di un gruppo di reduci della 1ª guerra mondiale, i quali, avendo in comune, non solo la negativa esperienza di una guerra con le sue nefaste conseguenze, ma anche e soprattutto l'amore per la Patria associato ad un cosciente senso del dovere compiuto ed una aspirazione all'aiuto nei confronti della comunità, decidono di associarsi e creare un sodalizio ove potersi ritrovare - fratelli - senza riferimenti al ruolo, soldati semplici, graduati, ufficiali, giovani o anziani, professionisti od operai.

Ritrovarsi con eguali sentimenti ed eguali ideali: la stessa penna sul cappello e lo stesso animo, la stessa disponibilità oggi e domani a servire la comunità.

Erano anni duri e difficili, quelli del 1919, difficili non solo sul piano economico (la guerra era finita da poco) ma soprattutto sul piano politico e sui risvolti patriottici. Ben ricorda Roberto Prata via nel suo libro "Alpini, Padri e Figli" che in quei giorni infatti, esporre il Tricolore, significava andare contro corrente ed assoggettarsi, di conseguenza, al rischio di provocazioni spesso molto violente.

E fu certo in ossequio al conformismo del momento che la Questura di Milano dispose che l'Associazione Alpini ammainasse la bandiera nazionale esposta all'esterno della propria sede (presso il Ristorante "Grande Italia" in Galleria).

Per tutta risposta il Tricolore fu inchiodato alle imposte!

In quei giorni la bandiera degli Alpini era l'unica che sventolasse a Milano. Episodio che tratteggia significativamente non solo il clima tetro di quel tempo, ma soprattutto la ferma volontà dei nostri Padri, soci fondatori dell'A.N.A., di opporsi coraggiosamente ad ogni imposizione o minaccia, in difesa degli irrinunciabili valori di Patria e libertà.

Il 13 maggio 1928 il Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A. era stato costretto a rassegnare le dimissioni per "desiderio del governo" - fu allora detto e scritto - "non per ragioni politiche", "non per ragioni amministrative", "non per ragioni organizzative".

Questa fu, allora, la motivazione ufficiale !

A reggere l'Associazione fu nominato un Commissario Straordinario nella persona dell'on. Angelo Manaresi.

Se sfogliamo il nostro giornale nazionale "L'Alpino" troviamo che, fino a tutta l'annata 1930, la testata riproduce la figura di un alpino in piedi su uno sfondo di montagne e la scritta in grande "L'Alpino" e, sotto, la dicitura "Giornale quindicinale dell'Associazione Nazionale Alpini".



+

Ma già dal Marzo 1931 la testata cambia e accanto all'alpino sullo sfondo delle montagne compare un alpino che con l'aratro in mano conquista nuove terre all'Italia. Al centro una colomba e lo stemma dell'ANA ma sullo sfondo appare il fascio littorio e l'aggiunta (prima non c'era menzione di alcun genere) di: Fondatore Italo Balbo - Direttore Angelo Manaresi



Dal n. 1 del 1° gennaio 1934, la fascistizzazione dell'Alpino è completa: la figura dell'alpino e delle sue montagne non c'è più; c'è solo scritto molto in grande, al centro, la parola "L'Alpino" e sulla destra un fascio littorio con sovrapposto lo stemma rotondo della nostra Associazione.

La dizione è ora "Quindicinale del 10° Reggimento Alpini



Pochi sanno sicuramente che la nostra Associazione si è chiamata, nel periodo appunto che stiamo illustrando, 10° Reggimento Alpini, cioè reggimento degli alpini in congedo.

Venne anche approntato un stemma apposito accanto a quello tradizionale dell'ANA



Ma anche prima del 1928 circolava questa denominazione, addirittura prima del 28 ottobre 1922 data nella quale avvenne la "Marcia su Roma", che aprì le porte alla instaurazione ufficiale del fascismo.

È scritto che, nel 1922, per invitare il Re Vittorio Emanuele III° ad assistere a Trento alla celebrazione del 50° della fondazione del Corpo degli Alpini, l'allora presidente nazionale dell'A.N.A. Arturo Andrioletti si recò a Roma insieme con il presidente della Sezione di Trento, Guido Larcher. Tutt'e due, nella circostanza, furono pregati di attenersi al protocollo. Ma nel corso dell'udienza, vi fu però un momento di "vuoto" e Andrioletti ne approfittò per far notare al Sovrano come nelle sale convegno dei nove reggimenti alpini (nove erano appunto a quell'epoca, l'11° venne creato in epoca posteriore) vi fossero delle fotografie sue con firma autografa. Il re rispose: «Manderò la mia fotografia anche al 10° reggimento alpini», intendendo con questo la sede nazionale dell'A.N.A.

Sicché questa denominazione venne un bel momento di dominio pubblico ed accettata in periodo fascista, ed ufficializzata poi attorno agli anni '30.

Era il Reggimento degli Alpini in congedo !